

FISCO NEWS NOVEMBRE 2009

il professionista non presenta la dichiarazione

Il contribuente non paga le sanzioni

Non si applicano sanzioni al contribuente quando provi di essere rimasto vittima del professionista che, pur incaricato di seguire la contabilità, non ha provveduto né a presentare la dichiarazione dei redditi né a versare le relative imposte. (Cassazione civile Sentenza, Sez. Trib., 30/11/2009, n. 25136)

Conti dei soci sacri

La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 25623 del 4 dicembre, ha stabilito che soltanto i versamenti nei conti dell'azienda (nella fattispecie una s.r.l.) si presumono come proventi tassabili, mentre il flusso di denaro nei conti dei soci o dei loro familiari non può essere attribuito all'impresa, a meno che l'Amministrazione Finanziaria non riesca a provare che l'intestazione di tali conti è fittizia.

Più difficile il sequestro in caso di evasione

In base a quanto enunciato dalla sentenza n. 46855 della Corte di Cassazione, depositata il 9 dicembre, non possono essere sottoposti alla misura cautelare, finalizzata alla confisca, i beni acquistati prima della frode fiscale e del mancato pagamento delle imposte (nella fattispecie è stato revocato il sequestro preventivo di un immobile acquistato, da un imprenditore imputato di evasione e frode fiscale, l'anno precedente il mancato pagamento dell'I.V.A.).

ravvedimento costerà meno

E' stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 15 dicembre 2009 n. 291 il decreto del Mef che riduce all'1% il saggio degli interessi legali (art. 1284 del codice civile) con decorrenza dal 1 gennaio 2010. Anche gli interessi sui ravvedimenti operosi diminuiranno dal 3% al 1%

testimoni nel processo tributario

La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 25713/2009 depositata il 9 dicembre, ha stabilito che quando il contribuente dimostra di trovarsi nell'incolpevole impossibilità di produrre i documenti e i registri (nella fattispecie esaminata per un furto subito) e di non essere in grado di acquisire copia della documentazione presso i fornitori, deve necessariamente fornire la prova per testimoni o per presunzioni

Prescrizione a 10 anni per le sanzioni tributarie

La Corte di Cassazione, sezioni unite civili, con la sentenza n. 25790 depositata il 10 dicembre, ha stabilito in 10 anni il termine di prescrizione per il diritto alla riscossione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste per le violazioni tributarie inflitte con una sentenza passata in giudicato.

Al via la nuova convenzione per gli intermediari

F24 cumulativo, adesioni online fino a luglio 2010

Gli intermediari possono continuare a pagare telematicamente imposte e contributi dovuti dai clienti, con addebito diretto sui loro conti correnti: per fruire del servizio è sufficiente sottoscrivere online la nuova convenzione, in vigore dal 1 gennaio 2010. L'accordo aggiorna a 1 euro l'importo della remunerazione per il lavoro degli intermediari, prevedendo una fatturazione con cadenza annuale.

(Comunicato stampa Agenzia delle Entrate 22/12/2009)

Agli intermediari un euro per ogni «F24» presentato

È stata rinnovata per altri tre anni la convenzione con gli intermediari riguardo i modelli F24 cumulativi. Gli intermediari potranno continuare a pagare telematicamente le imposte e i contributi dovuti dai propri clienti, con addebito diretto sui loro conti correnti. Per continuare ad usufruire del servizio è sufficiente sottoscrivere online la nuova convenzione che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2010.

Testimoni indispensabili nel giudizio tributario

Qualora il contribuente dimostri la propria incolpevole impossibilità di produrre in giudizio documenti e registri contabili e di non essere in grado di richiederne copia presso i fornitori, dovrà necessariamente procedere a fornire la prova per testimoni o per presunzioni. Questo è quanto deciso dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 25713/2009 del 9

SEDE: Ariano Irpino AV via Fontana Angelica 1

TEL. 0825/892086 FAX 0825/892642

E-MAIL castellanovincenzo@virgilio.it – info@studiocastellano.com

Sito web: www.studiocastellano.com

dicembre scorso.

Non basta l'esito degli studi

La Corte di Cassazione con le sentenze n. 26635, 26636, 26637 e 26638 depositate il 18 dicembre 2009 ridefinisce le regole che l'amministrazione finanziaria deve seguire nel corso del procedimento di accertamento basato sugli studi di settore e sui parametri. Solo uno scostamento "grave" giustifica l'invio dell'invito al contraddittorio al contribuente e solo gli ulteriori elementi presuntivi emersi nel corso del contraddittorio possono giustificare l'emissione dell'atto di accertamento.

Termini ad hoc per contenziosi e verifiche

La Corte di cassazione, V sezione civile, con la sentenza n. 26689/09 depositata il 18 dicembre ha statuito che deve ritenersi nullo l'accertamento basato su verifiche della Guardia di finanza qualora non sia stata rispettata la durata temporale massima prevista per la chiusura delle stesse, determinata a garanzia del contribuente, in 30 giorni lavorativi (con un massimo di 60 giorni per casi di particolare complessità) dal comma 5 dell'articolo 12 della legge 212 del 2000 (Statuto del contribuente).

beni confluiti possono essere sequestrati

Il fondo patrimoniale non blocca la riscossione

Entro quali limiti la vendita di beni e la costituzione di un fondo patrimoniale della famiglia può essere considerata manovra di fraudolenta sottrazione all'esecuzione del pagamento di tributi? La questione è stata affrontata dalla Corte di Cassazione con la recente sentenza n. 38925.

(Cassazione penale Sentenza, Sez. III, 07/10/2009, n. 38925)

Le Dogane illustrano le novità

Modelli INTRASTAT, cosa cambia per il 2010

Elenchi INTRA anche per le prestazioni di servizio effettuate in ambito comunitario e presentazione telematica obbligatoria per le dichiarazioni riferite a periodi decorrenti dal 2010. L'Agenzia delle Dogane ha anticipato le principali novità che, per effetto del recepimento della direttiva CE n. 2006/112/CE, riguarderanno la presentazione dei modelli INTRASTAT a partire dal 2010.

(Nota Agenzia Dogane 05/11/2009)

:: Infondato l'accertamento IRPEF al lavoratore

Compensi fuori busta, per provare l'evasione servono riscontri diretti

Non bastano a fondare l'accertamento induttivo nei confronti del lavoratore le sole dichiarazioni, fornite da impiegati ed amministratori della società datrice di lavoro, secondo cui gli ammanchi contestati alla società corrispondono ai compensi erogati fuori busta ai dipendenti.

(Cassazione civile Sentenza, Sez. Trib., 28/10/2009, n. 22769)